



Speciale l'ANCE informa

settembre 2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



Valutazioni e proposte dei costruttori alla vigilia della nuova manovra

Finanziaria 2006: le scelte che il Paese non può più rimandare

Prosegue serrato il dibattito politico che porterà alla definizione della nuova manovra di finanza pubblica.

In un quadro di sostanziale stagnazione per la nostra economia sono naturalmente molti, e rilevanti, i nodi da sciogliere per riuscire a condurre il Paese fuori dall'impasse, così come sono tante le aspettative sulle scelte che saranno compiute su fronti "caldi" come l'universo-casa, le politiche urbane o il costo del lavoro.

Temi che il governo ha già affrontato, in linea di principio, nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2006-2009 approvato lo scorso luglio: un documento sul quale l'Associazione nazionale costruttori edili, oltre a elaborare un'analisi puntuale, ha espresso un giudizio sostanzial-

mente positivo.

"Un Dpef equilibrato - così lo hanno definito i costruttori - almeno sul piano delle intenzioni, per quanto riguarda il piano di rientro della finanza pubblica, fondato su una riduzione della spesa corrente, e che propone adeguate linee di intervento nei settori oggi considerati strategici per lo sviluppo del Paese".

Ma si è trattato appunto di "dichiarazioni d'intenti": è ora, con la legge finanziaria, che si vedrà se le intenzioni si trasformeranno in azioni concrete e, soprattutto, a quali degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economica verrà data priorità nelle scelte. E oggi, alla vigilia della definizione della nuova Finanziaria, l'Ance intende riproporre al governo un pacchetto di inter-



venti già sottoposti all'attenzione dell'esecutivo in vista del Dpef.

Si tratta di interventi che vanno dalla fiscalità immobiliare alle

politiche abitative, dalla riqualificazione urbana fino al mercato del lavoro e che, se da una parte mirano a sostenere lo sviluppo delle costruzioni

EDITORIALE

Ora le intenzioni devono diventare fatti

Il dibattito sulla manovra finanziaria rappresenta per il Paese la fase cruciale di un'importante partita.

L'esecutivo è chiamato infatti a tenere fede agli impegni presi e agli obiettivi annunciati nel Dpef, e questo significa che le apprezzabili intenzioni affermate nel documento di luglio - tra le quali assume sicuramente particolare rilievo quella di ridurre la spesa corrente per dare maggiore spazio agli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali e nelle aree strategiche del Paese - devono ora trasformarsi in fatti. E' chiaro che un quadro di finanza pubblica tutt'altro che roseo implica una limitata libertà di azione. E, d'altra parte, nessuno si aspetta "salti mortali": crediamo però che debbano essere compiute quelle scelte che il nostro Paese non può più permettersi di rimandare e che riguardano soprattutto la liberalizzazione dei mercati, il recupero del gap infrastrutturale che ancora ci separa dai maggiori paesi europei, nuove politiche per la casa, il rilancio della competitività urbana, la riduzione del costo del lavoro. Si tratta di questioni cruciali sulle quali, come imprenditori delle costruzioni, ci siamo a lungo confrontati con le forze di governo che, oggi, sentiamo il dovere di tornare a sollecitare. E questo non solo in virtù dei "numeri" che una categoria come la nostra rappresenta - realizziamo la metà degli investimenti fissi del Paese, contribuiamo per il 9% alla formazione del Pil nazionale, diamo lavoro a più di un milione e ottocentomila persone - ma perché siamo convinti che è proprio sul sistema produttivo delle costruzioni che si giocano oggi le vere opportunità di rilancio dell'intero sistema Paese, in termini di maggiore vivibilità delle città, qualità dell'abitare, efficienza delle reti, tutela e modernizzazione del territorio. E crediamo anche che questa consapevolezza possa e debba diventare in qualche modo il punto fermo di qualunque progetto di rilancio competitivo del sistema Italia. Ci auguriamo in altre parole che non solo chi, oggi, sta lavorando per mettere a punto la nuova manovra economica, ma anche chi sarà chiamato a governarci all'indomani delle prossime consultazioni politiche, riconosca e affermi con decisione il ruolo sempre più strategico che le costruzioni svolgono per la crescita del nostro Paese. Un Paese che non può più permettersi di navigare a vista, ma ha bisogno di tornare a essere realmente competitivo. E perché ciò accada servono sia misure immediate e "certe", e cioè quantificabili in termini di risorse e di tempi, ma anche progetti di lungo respiro, e cioè grandi traguardi capaci di restituire non solo stimoli e vitalità all'Italia ma anche fiducia nel futuro agli italiani.



Claudio De Albertis
Presidente dell'ANCE



- un settore che da molti anni traina l'intera economia italiana sia sul fronte della produzione che su quello dell'occupazione - dall'altra puntano ad un aumento degli investimenti, alla lotta all'evasione fiscale, a nuovi incentivi alla valorizzazione del territorio.

Gli interventi proposti dall'Ance

La prima misura che l'Ance chiede che venga inserita nella manovra finanziaria per il 2006 riguarda l'estensione, anche temporanea, alle imprese di tutti i settori produttivi della possibilità di rivalutare le aree edificabili possedute attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 4% del valore rivalutato.



Non meno importante è la proposta di prorogare l'agevolazione del 36%, e con essa l'Iva ridotta al 10%, sugli interventi di ristrutturazione e manutenzione edilizia, in scadenza il 31 dicembre di quest'anno, e sull'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione (il bonus in questo caso è applicabile fino al 30 giugno 2006). Di queste misure l'Ance auspica non solo una nuova proroga, ma l'introduzione permanente nel nostro sistema tributario. Sul fronte degli investimenti infrastrutturali va invece detto che, se da un lato i costruttori ritengono "particolarmente

significativi" gli obiettivi indicati dal Dpof (8 miliardi di euro nel triennio), dall'altro chiedono un'analoga attenzione a tutti gli interventi cosiddetti ordinari, non inseriti nel programma della legge obiettivo ma necessari quanto le opere strategiche allo sviluppo del Paese.

Aree edificabili, imposta al 4% per la rivalutazione

Molte e importanti le ricadute positive che, secondo l'Ance, avrebbe la scelta di estendere alle imprese la possibilità di rivalutare le aree edificabili possedute - sia quelle patrimonializzate che quelle facenti parte del cosiddetto magazzino - tramite il pagamento di un'imposta sostitutiva del 4%.

Innanzitutto la misura consentirebbe di promuovere nuovi interventi di riqualificazione urbana, ostacolati oggi dal gravoso regime fiscale che, nell'ambito delle imposte sui redditi, colpisce le plusvalenze realizzate a seguito della cessione delle aree.

Non solo: questa disposizione, infatti, contribuirebbe ad agevolare l'adeguamento dei valori patrimoniali delle imprese a quelli di mercato (una necessità, questa, soprattutto in vista dell'entrata in vigore di Basilea 2). Sotto il profilo finanziario, infine, l'Ance ritiene che questo sia un provvedimento che si "autofinanzia", dal momento che oltre a comportare un'entrata straordinaria per lo Stato garantirebbe un gettito più elevato per l'Erario. È questo per il fatto che, con la rivalutazione, sia le imposte sul trasferimento (Iva) che quelle sul possesso dell'area (imposte sui redditi e Ici) verrebbero corrisposte sulla base dell'aumento di valore del bene.

A Roma il 21-22 ottobre 2005 il VII Convegno nazionale dei Giovani Imprenditori Ance

Più mercato nei mercati. La cultura della concorrenza per lo sviluppo del Paese

Concorrenza, liberalizzazione e regolazione dei mercati, come volano per lo sviluppo economico del sistema Italia nel suo complesso. Saranno questi i temi cruciali del settimo Convegno dei Giovani imprenditori edili dell'Ance, dal titolo "Più mercato nei mercati. La cultura della concorrenza per lo sviluppo del Paese", che quest'anno si svolgerà a Roma il 21 e 22 ottobre prossimi nella sede di Villa Miani. Obiettivo della manifestazione sarà quello di analizzare i limiti degli assetti concorrenziali, sui vari mercati, nel nostro Paese, proponendo una riflessione di ampio respiro con rappresentanti della politica, dell'economia, dell'università e delle imprese.

I principi concorrenziali, infatti, faticano oggi a imporsi come regole di comportamento tra i diversi operatori, lasciando il passo a decisioni politiche e legislative che condannano interi settori del mercato al mantenimento di uno status quo tutt'altro che virtuoso. Il convegno dei Giovani Ance, al quale parteciperanno esperti della materia e rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle università, dell'economia e delle imprese, si articolerà in tre sessioni di lavoro.

Nel corso della prima sessione, dal titolo "Per una politica di liberalizzazione dei mercati di beni e servizi", verrà evidenziata la necessità dell'apertura dei mercati alla concorrenza ai fini dello sviluppo dei sistemi economici.

Agli "Assetti concorrenziali nei mercati dei servizi pubblici locali e dei concessionari di infrastrutture" sarà dedicata invece la seconda sessione, durante la quale si farà il punto sui vari settori del mercato ancora sottratti alla competizione.

Seguirà infine nella terza sessione, "Aprire i mercati al mercato: le proposte", il confronto con il mondo politico sulle idee e i suggerimenti che i giovani costruttori proporranno in relazione ai temi sviluppati nel corso della due giorni.

36%: una misura che va resa strutturale

Quanto alla proroga dell'agevolazione del 36%, sugli interventi di ristrutturazione edilizia, l'Ance sottolinea che il ricorso al bonus Irpef, a partire dalla sua entrata in vigore nel maggio 1998, ha continuato a produrre effetti positivi e a tenere alto il mercato: non solo infatti le ristrutturazioni sono aumentate ogni anno in modo rilevante, con un conseguente incremento dell'attività produttiva del com-

parto della riqualificazione e un aumento dei livelli occupazionali, ma ci sono stati ottimi riscontri sia sul gettito fiscale che in termini di lotta al lavoro irregolare. Non basta. Fondamentale è inoltre, secondo i costruttori, il contributo che l'utilizzo del 36% ha dato e può continuare a dare alla messa in sicurezza di un patrimonio, come quello italiano, in cui il 40% degli alloggi ha più di 40 anni e circa 3 milioni di abitazioni raggiungeranno la soglia critica di invecchiamento nel giro di pochi anni.



Costruzioni e Basilea 2: dall'Ance un test a misura di impresa

In vista dell'entrata in vigore dell'accordo interbancario di Basilea 2 l'Ance ha messo a disposizione dei propri associati un test di autovalutazione per il calcolo del rating.

Il nuovo sistema di accesso al credito, che prenderà il via dal 2007, si fonda infatti sul principio dell'affidabilità delle imprese: questo significa che a ogni impresa che chiederà un prestito in banca sarà assegnato un merito di credito (rating), che rispecchierà la capacità dell'azienda di far fronte ai propri impegni. Ed è a questo scopo che l'Ance ha sviluppato, in collaborazione con la banca Monte dei Paschi di Siena, il test di autovalutazione che è già disponibile gratuitamente, per le imprese iscritte all'Ance, all'indirizzo www.ance.it. Uno strumento che consente alle imprese non solo di conoscere fin da ora i criteri con i quali verranno valutate dalle banche, ma anche di sapere se sono in linea con i nuovi parametri richiesti.

Obiettivo dell'iniziativa dell'Ance, che peraltro costituisce un significativo esempio di partenariato sociale, è proprio quello di sostenere le imprese associate nell'affrontare al meglio

l'appuntamento del 2007.

Appuntamento che, se da una parte può diventare una grande opportunità, dall'altra suscita dei timori legati soprattutto alla scarsa specializzazione degli istituti di credito che, in seguito al processo di razionalizzazione e aggregazione che ha caratterizzato il mondo bancario negli anni '90, hanno perso il know how necessario per valutare con competenza le operazioni di sviluppo immobiliare.

Per far fronte a questa lacuna, che può di fatto costituire un rischio nel processo di definizione dei modelli di rating, l'Ance è da tempo impegnata nel dialogo e nel confronto con i principali istituti di credito italiani.

Un dialogo, rafforzato attraverso seminari e incontri "operativi", e mirato proprio a definire metodologie di calcolo dei meriti di credito il più possibile adeguati alle caratteristiche delle imprese del settore.

Uno strumento innovativo

Il modello di autovalutazione messo a punto da Ance e Monte dei Paschi di Siena rappresenta

un approccio senz'altro innovativo per la valutazione delle imprese di costruzione.

Il test contiene infatti tre diverse tipologie di analisi: accanto alla "tradizionale" analisi quantitativa dei bilanci, si prevede un attento esame degli aspetti qualitativi delle imprese (anni di attività, organizzazione interna, esperienza nel settore, qualità del management, ecc) e un'approfondita valutazione - con un business plan ad hoc - delle caratteristiche finanziarie ed economiche dell'operazione

per la quale si richiede il credito.

La risposta delle imprese

I primi dati sulla partecipazione al test mostrano un ampio e crescente interesse da parte delle imprese associate all'Ance. Sono circa 300 quelle che, dalla messa in rete del modello di autovalutazione (25 luglio scorso) a oggi, si sono connesse al servizio. Per molte di queste i rating sono stati già emessi.



DALL'UFFICIO ANCE DI BRUXELLES

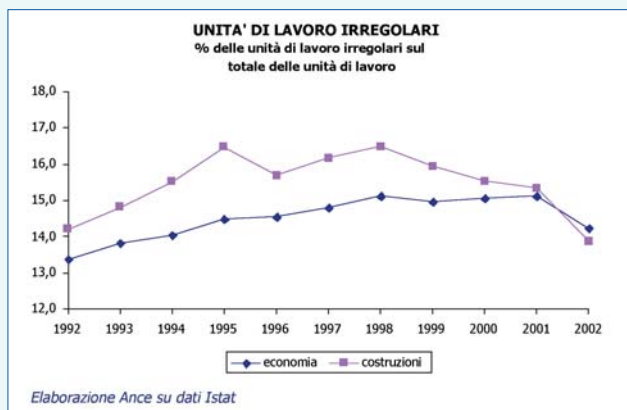
Ristrutturazioni: senza Iva ridotta posti di lavoro a rischio in tutta Europa



A meno che la proroga dell'Iva ridotta non venga approvata unanimemente da parte del Consiglio dei ministri Ue, dal 1° gennaio 2006 non sarà più possibile applicare il beneficio, introdotto in via

sperimentale dalla direttiva del 22 ottobre 1999, per gli interventi di ristrutturazione. Per quei paesi che hanno fatto ampio uso dell'agevolazione l'eventuale inattuabilità del provvedimento si ripercuoterebbe negativamente sull'occupazione. Nei paesi interessati (Belgio, Spagna, Francia, Italia e Portogallo), l'Iva ridotta ha comportato infatti la creazione di 170.000 nuovi posti di lavoro permanenti tra il 1999 ed il 2004, senza pregiudicare le entrate fiscali per il bilancio dello Stato. Al fine di consolidare i benefici ottenuti anche dalle famiglie e dai lavoratori, le imprese del settore delle costruzioni di tutta Europa chiedono, pertanto, che la possibilità di applicare l'Iva ridotta sia mantenuta fino al riordino globale del sistema delle aliquote, in questo momento allo studio delle istituzioni europee. L'esperienza ha dimostrato, infatti, che la discontinuità nell'attuazione di simili misure può comportare una perdita considerevole di posti di lavoro rispetto a quelli inizialmente creati.

A questo proposito uno studio della Fiec, la Federazione dell'industria europea delle costruzioni, evidenzia che la cancellazione dell'Iva a tasso ridotto metterebbe a rischio, a partire dal 2006, tra i 200.000 e i 250.000 posti di lavoro. L'indagine condotta, come pure le statistiche disponibili, attestano inoltre l'efficacia del bonus come strumento di lotta al sommerso. Un risultato confermato anche nel nostro Paese: da quando il beneficio ha cominciato a essere applicato, infatti, il numero di lavoratori irregolari del settore delle costruzioni è diminuito, per la prima volta, in misura percentuale maggiore che in altri settori dell'economia.



Lavoro e Previdenza

Apprendisti: le linee guida Ance per l'assunzione

Messe a punto dall'Ance, con l'obiettivo di fornire un adeguato supporto alle imprese, alcune linee guida sulle modalità di assunzione di un apprendista professionalizzante, relative a tutti quegli aspetti della materia che allo stato attuale non hanno ancora trovato una soluzione. Il vademecum fornisce indicazioni, in particolare, sui tempi necessari per comunicare l'assunzione di un apprendista agli uffici competenti, sui requisiti e i compiti del tutor aziendale e sugli adempimenti del datore di lavoro (forma scritta del contratto, comunicazione dell'assunzione, piano formativo individuale e valutazione e attestazione delle competenze acquisite). Al contratto di assunzione, precisa tra l'altro la nota Ance, bisognerà allegare il piano formativo individuale, che dovrà risultare coerente con quello formativo di riferimento per la qualifica che deve conseguire il lavoratore. La Conferenza Unificata Stato-Regioni, ricorda infine la nota, ha approvato il 14 luglio scorso il libretto formativo del cittadino per la registrazione delle competenze acquisite lungo l'arco della vita formativa e lavorativa. Uno strumento valevole, tra l'altro, anche per la registrazione delle competenze acquisite durante la formazione in apprendistato.



(News n. 2248, 1 agosto 2005)

Durc, i contenuti della circolare Inps - Inail - Casse edili

Entrata in vigore del Durc, ambiti di applicazione, requisiti di regolarità e tempi di rilascio sono alcuni dei principali contenuti della circolare Inps-Inail-Casse edili, approvata dall'ufficio Legislativo del ministero del Lavoro, sul Documento unico di regolarità contributiva. La circolare, come chiarisce una nota Ance, prende innanzitutto in esame l'applicazione del Durc sia nel-



l'ambito dei lavori pubblici che in quello dei lavori privati, precisando

quali sono i soggetti abilitati a presentare la richiesta e quali invece a riceverla. Nel documento Inps-Inail-Casse edili vengono illustrati, tra l'altro, i requisiti necessari a ottenere la certificazione della regolarità contributiva, chi è autorizzato a rilasciare il documento, i tempi della procedura di rilascio e il periodo di validità del Durc, che, nel caso dei lavori privati è pari a 30 giorni a decorrere dalla data di rilascio. La circolare precisa, infine, che l'entrata in vigore del Documento unico su tutto il territorio nazionale sarà successiva al completamento del programma di formazione del personale delle sedi territoriali di Inail, Inps e Casse edili.

(News n. 2253, 2 agosto 2005)

Lavori Pubblici

Gare: economicità e concorrenza per l'accorpamento



Contiene importanti indicazioni sul delicato tema del frazionamento e dell'accorpamento degli appalti di lavori pubblici una recente determinazione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici (n. 5 del 9 giugno scorso). L'organismo precisa, in particolare, che la ripartizione di un'opera da parte delle stazioni appaltanti è consentita solo in casi eccezionali, sempreché sia riconosciuto vantaggioso per la pubblica amministrazione, e che inoltre la ripartizione deve portare a lotti "funzionali", cioè lotti la cui progettazione e realizzazione sia tale da assicurarne la funzionalità e fattibilità, indipendentemente dalla realizzazione delle altre parti. L'Authority sottolinea inoltre che l'elusione delle norme sulla concorrenza si può verificare non solo nell'ipotesi di suddivisione in lotti, ma anche in quella, opposta, di accorpamento di lavori che, considerati singolarmente, presentino i requisiti della "funzionalità" e "fruibilità". In altre parole, puntualizza l'Organo di vigilanza, con riferimento alla vicenda Grandi Stazioni, l'accorpamento di più lavori non deve essere lo strumento per raggiungere la soglia di importo minimo per l'affidamento a contraente generale, ma deve essere la risultanza di una approfondita analisi relativamente agli obiettivi, ai mezzi a disposizione e ai finanziamenti disponibili. (News n. 2185, 28 luglio 2005)

Caro materiali, al via i criteri sull'adeguamento prezzi

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della circolare del ministero delle Infrastrutture (n. 871 del 4 agosto 2005), sono ora a disposizione delle imprese - come precisa una nota Ance - gli indirizzi necessari all'applicazione della normativa relativa al diritto all'adeguamento del prezzo dei materiali edili che abbiano subito incrementi a causa di circostanze eccezionali. Per effetto di questa circolare e del decreto ministeriale del 30 giugno scorso, relativo alle variazioni di prezzo dei materiali tra gli anni 2004 e 2003, vengono così definiti tutti gli elementi affinché le pubbliche amministrazioni possano procedere a determinare i compensi da destinare agli appaltatori. (News n. 2301, 22 agosto 2005)

Urbanistica, Territorio e Ambiente

Governo del territorio, ok della Camera alla riforma

La Camera dei deputati ha dato il via libera al testo unico dei disegni di legge che dettano i nuovi principi fondamentali per il governo del territorio (Atto C/3860 e abbinati - S/3519). Tra le principali novità introdotte durante l'esame dell'Aula, come emerge da una nota Ance, si segnala l'introduzione di una serie di definizioni, tra cui quella di "rinnovo urbano", inteso come "insieme coordinato di interventi di conservazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione di singoli edifici o di intere parti di insediamenti urbani, finalizzato alla rigenerazione, riqualificazione, riabilitazione, nonché all'adeguamento dell'estetica urbana". Merita attenzione, inoltre, in relazione alla suddivisione del territorio comunale, la sostituzione - richiesta dall'Ance - del termine "aree extraurbane a destinazione non agricola di riserva urbanistica" con "aree urbanizzabili", nelle quali sarà possibile realizzare qualsiasi intervento di trasformazione mirato ad assicurare lo sviluppo sostenibile sul piano sociale, economico e ambientale. (News n. 1881, 5 luglio 2005)

Mercato e Impresa

Legge obiettivo, la Camera fa il punto sull'attuazione

Presentato dall'Ufficio studi della Camera dei deputati il secondo rapporto sull'attuazione della legge obiettivo. Lo studio, articolato in tre volumi, è accompagnato da un cd-rom contenente, oltre alla ricerca, alcuni documenti di interesse in tema di grandi opere. Tra questi si segnala, in particolare, la presenza dei principali lavori che il Centro studi dell'Ance ha elaborato sul tema. Lo studio della Camera aggiorna a 235 il numero delle opere inserite nel programma della legge obiettivo, pari a un costo complessivo di 259 miliardi di euro. Circa due terzi delle opere, evidenzia inoltre l'indagine, è giunto alla fase di progettazione, mentre poco più di un quarto è stato appaltato o affidato in concessione. In termini di valore, invece, le opere in gara o appaltate raggiungono il 28% del totale. Si segnala infine il capitolo dedicato alla quantificazione delle risorse destinate alla legge obiettivo. Come si afferma nel documento della Camera, la stima relativa alle risorse destinate al programma delle infrastrutture strategiche e ai fabbisogni residui al completamento delle opere approvate dal Cipe coincide con quella effettuata dall'Ance.

(News n. 2284, 4 agosto 2005)

Fiscaltà

Tarsu, le indicazioni per il calcolo della superficie

Diffuse dall'agenzia del Territorio (provvedimento del 9 agosto 2005, pubblicato in Gazzetta ufficiale) le indicazioni per determinare la superficie di riferimento delle unità immobiliari, da assumere come base imponibile ai fini della Tarsu (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) secondo quanto previsto dalla Finanziaria 2005. La legge 311/2004 (art. 1, comma 340), come noto, ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2005, la superficie di riferimento ai fini dell'imposta, in relazione agli immobili urbani di proprietà privata a destinazione ordinaria (rientranti cioè nei gruppi catastali A, B e C), non può essere inferiore all'80% della superficie catastale. Nella nota dell'agenzia viene inoltre pubblicato un prospetto relativo alle singole categorie immobiliari, nel quale sono inoltre precisati alcuni criteri di calcolo delle rispettive superfici catastali, sulla base di quanto stabilito dal dpr 138/1998. (News n. 2389, 6 settembre 2005)



Prima casa, come usufruire delle agevolazioni

Le condizioni necessarie per poter usufruire delle agevolazioni fiscali legate all'acquisto della "prima casa" (imposta di registro al 3%, o Iva al 4%, più imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, pari a 168 euro ciascuna) sono al centro di una nota Ance, che fa il punto sui principali contenuti di una recente circolare dell'amministrazione finanziaria (n. 38/E del 12 agosto 2005). Il documento ministeriale si sofferma, in primo luogo, sui requisiti soggettivi e oggettivi richiesti all'acquirente per beneficiare del bonus "prima casa", sulle dichiarazioni che egli deve rendere nell'atto di acquisto dell'abitazione e sulla validità degli atti integrativi. Vengono inoltre riepilogate e approfondite le cause che possono portare alla decadenza dei benefici e i termini a disposizione degli uffici per



verificare la legittimità della fruizione degli sconti per l'acquisto della prima casa.

Il documento dell'agenzia delle Entrate chiarisce, poi, le condizioni per l'applicabilità delle agevolazioni in caso di successione o donazione dell'immobile, nonché quelle legate all'acquisto agevolato delle pertinenze e all'utilizzo del credito d'imposta per il riacquisto della prima casa. Per usufruire del credito di imposta, ricorda infine l'amministrazione finanziaria, il contribuente deve manifestare la propria volontà nell'atto di acquisto del nuovo immobile, specificando se intende o meno utilizzarlo in detrazione dell'imposta di registro.

(Circolare n. 25, 6 settembre 2005)